

## #DIRITTI UMANI

| di Roberto Guidi |

Il «Premio Diritti Umani per l'autore» sarà assegnato a Jason Da Silva, regista, scrittore e attivista per i diritti della disabilità.

# Un altro mondo è possibile

**A**ppena cala il sipario su un'edizione, attendiamo con ansia l'arrivo della prossima, malgrado sappiamo bene sarà un nuovo pugno allo stomaco.

Ingiustizie, soprusi, violenze, disuguaglianze, drammi: è il mondo là fuori. Situazioni a volte lontane da noi, altre che abbiamo vissuto sulla nostra pelle; tutte comunque ci riguardano, ci interpellano, ci devono indignare. Ne va del futuro dell'umanità. Il Film Festival Diritti Umani Lugano è dunque prezioso e speciale. Affonda il colpo con pellicole, dibattiti, premi, mostre.

La settima edizione, in programma da mercoledì 14 a domenica 18 ottobre, deve evidentemente fare i conti con la pandemia: significa meno proiezioni e incontri, ma pure la decisione di non restare unicamente a Lugano, sede tradizionale, e di viaggiare, con una formula itinerante che tocca Mendrisio, Bellinzona e Locarno.

«Riprendiamo un percorso cominciato due anni fa in occasione di una tournée primaverile che ha riscosso molto successo e ha permesso a un pubblico più ampio, su tutto il territorio cantonale, di vedere film di qualità e spessore», sottolinea il direttore Antonio Prata. In questo caso, la decentralizzazione ha pure una valenza sanitaria. «La diffusione capillare favorisce certo una fruizione allargata, evitando soprattutto la concentrazione di gente in un'unica sala».

Prata, direttore del festival.



«Egoiste»: l'impegno sul campo e i sentimenti dei volontari delle associazioni umanitarie.

Malgrado problemi e limitazioni legati alla pandemia – anzi, proprio perché l'attenzione mediatica è inevitabilmente rivolta all'emergenza sanitaria – il Film Festival Diritti Umani ha fortemente voluto mantenere l'impegno verso i temi più caldi della vita sociale. Nuova formula: proiezioni e dibattiti dal 14 al 18 ottobre non solo a Lugano (Cinestar, Corso, Iride e Palacongressi), ma anche a Locarno, Bellinzona e Mendrisio.

### Corpi vicini e lontani

In questi mesi in cui la preoccupazione generale è un corpo malato – di Covid-19 – la rassegna declina il sostantivo. «I corpi imprigionati, i corpi del dissenso, i corpi imperfetti o in fuga diventano punto di vista nelle riflessioni suggerite dalle pellicole selezionate. Forse proprio a causa della pandemia, sono sempre più assenti o distanti da noi quei contesti e quelle condizioni di soprusi e di ingiustizie che calpestano i diritti di milioni di esseri umani in molte parti del mondo. Questa edizione è quindi speciale, non soltanto per le restrizioni a cui dovremo far fronte per garantire a tutti la massima protezione e sicurezza, ma anche perché proveremo a ricollegarci tra noi fisicamente e con le realtà che ci circondano e che non possiamo trascurare».

Se probabilmente non serve un festival per ricordarci come va il mondo, è senz'altro utile sentire campanelli d'allarme, avere qualcuno che ci faccia aprire gli occhi, che stimoli la nostra indignazione. Con il suo programma variegato, anche quest'anno la kermesse rinnova insomma il suo impegno a portare il pubblico ticinese nei luoghi e nelle vite di coloro che incarnano le violazioni e i soprusi.





## Gli omosessuali, le obese e Greta

Rimandiamo al sito [festivaldirittiumani.ch](http://festivaldirittiumani.ch) per i dettagli su giorni e orari dei singoli appuntamenti, così come le modalità per acquistare i biglietti. Ci limitiamo a una panoramica a volo d'uccello su alcuni dei contenuti più significativi.

Parlavamo di corpi. «*I ragazzi di Gaza, in "One more jump", superano gli ostacoli improvvisando salti acrobatici attraverso i quali riescono a catapultarsi in un mondo diverso, privo di barriere e confini* – riprende Antonio Prata – «*Welcome to Chechnya*» *descrive i corpi violentati dalla repressione del governo ceceno nei confronti delle persone appartenenti alla comunità Lgbtq; in "Fat front" i corpi imperfetti delle donne protagoniste si ribellano agli standard tradizionali di bellezza. In "I'm Greta" il corpo gracile dell'adolescente Greta Thunberg è capace di smuovere il dissenso di un'intera generazione di ragazzi che sente la necessità di un cambiamento per salvare il destino di un pianeta inquinato e sfruttato*».



In città appuntamenti al Corso, Cinestar, Palacongressi e Iride.

## Edizione online? Certo che no!

Avremmo compreso se, nell'emergenza sanitaria, la rassegna avesse preso un anno sabbatico oppure proposto un'edizione da salotto, online. Altri l'hanno fatto. Roberto Pomari, presidente del festival, scuote la testa. «*Non ci siamo mai rassegnati, consapevoli che la natura particolare del nostro appuntamento impone una doppia responsabilità: da un lato verso il pubblico, dall'altro verso i lavori che Antonio Prata e i membri della commissione di selezione hanno continuato a intercettare nonostante la pandemia*». Pellicole come sempre forti e coraggiose, che testimoniano di violazioni, spesso brutali, dei diritti fondamentali dell'umanità. «*Film che dovevano in qualche modo trovare un grande schermo, un pubblico e un dibattito attorno ai temi e agli interrogativi con i quali ci confrontano. Mentre da noi era forte la tentazione di ripiegarci su noi stessi e sulla nostra crisi sanitaria, sapevamo che il mondo continuava a bruciare nelle fiamme di ben altre emergenze umanitarie*». Perché è chiaro che la pandemia ha messo ancora più in difficoltà le fasce più precarie della società.

## Sanità negli Usa e a Bergamo

Ci saranno le testimonianze dirette: sulle proteste di Hong Kong, sul popolo martoriato degli uiguri (etnia turcofona che vive nel nord-ovest della Cina), sul silenzio che avvolge i conflitti che hanno segnato le popolazioni indigene nel Sahara Occidentale.

Tra i momenti attesi pure il conferimento del «Premio Diritti Umani per l'autore» a Jason Da Silva, regista, produttore, scrittore e attivista per i diritti della disabilità. Al festival viene presentato il suo ultimo lavoro, «When We Walk» che racconta sia il rapporto con il figlio nella progressione rapida della sua malattia, una sclerosi multipla altamente invalidante, sia il suo scontro con il sistema sanitario americano. Ospite anche un altro regista, il giovane iraniano Massoud Bakhshi, presente con «Yalda, a night for forgiveness», che ha ricevuto il Premio della giuria all'ultima edizione del Sundance Film Festival. E non mancherà un accenno all'attualità che tocca più da vicino casa nostra con «Ritorno in apnea» e l'incredibile serie di morti da coronavirus nella Bergamasca.

## Munizioni a grappolo in piazza Castello

Fino a lunedì 19 ottobre in piazza Castello a Lugano è in corso l'esposizione «Lasting footprints: l'impatto delle munizioni a grappolo», organizzata dal Dipartimento federale degli affari esteri e dal Centro internazionale di sminamento umanitario. Le munizioni a grappolo sono tra le armi più subdole al mondo: vengono mostrati i molteplici effetti negativi, si mettono in luce le esperienze di persone la cui vita è stata compromessa da queste armi o che si consacrano per rimuovere la minaccia che rappresentano. L'esposizione è organizzata nell'ambito della conferenza d'esame della Convenzione sulle munizioni a grappolo, presieduta dalla Svizzera, prevista in novembre a Losanna. Sabato al Palazzo dei congressi si parla del tema nel film «Into the fire» e nel dibattito a seguire.